

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta.

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 15,34 - 22,35
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 15,24 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

DELLA CONDIZIONE FINANZIARIA

DEI COMUNI

Del Circondario d'Acqui

(Continuazione vedi N. precedente).

Se è da saggio e prudente amministratore il ridurre le spese allo stretto necessario, è non meno sacro dovere quello di vedere modo che gli oneri relativi vengano, per quanto è possibile, in equa misura ripartiti fra gli amministratori e non venga tutto il peso a gravare sulla proprietà fondiaria che, come ho detto, è di troppo gravata, applicando in giusta misura le tasse consentite dalla legge.

In merito alle sovrapposte e tasse converrà premettere alcune osservazioni.

Negli antichi Stati Sardi molto minori erano i bisogni e maggiori i redditi dei comuni, sufficienti quindi quasi totalmente ai bisogni, ma, col progredire dei tempi, gran parte dei redditi andarono consumando per far fronte alle crescenti esigenze della vita sociale.

La vigente legge comunale che, a simiglianza di quella del 1865, trae origine dalla legge degli Stati Sardi del 1848, suppone che i comuni colle entrate patrimoniali possano sopperire ai loro bisogni e, solo in caso di insufficienza delle rendite, debbano ricorrere a tasse e sovrapposte. La forma stessa dei bilanci conferma questa supposizione e le sovrapposte, principale reddito, figurano come mezzo secondario per colmare la insufficienza delle entrate.

Ma la pratica ha dimostrato e non meno in questo circondario, come tale supposizione non sia ai giorni nostri che un pio desiderio e come, invertite le parti, le tasse e sovrapposte costituiscono il precipuo e quasi unico cespite d'entrata.

E questo continuo crescere delle spese e la necessità d'altra parte di non aggravare la proprietà fondiaria con soverchie imposte, è provato dalle varie leggi che, dal 1866 ad ora, tesero a concedere ai comuni nuovi diritti di tasse, per quanto alcune di esse siano praticamente inattuabili, come quelle sulle fotografie, sulle insegne ecc. e non servono ad altro se non a dimostrare, che non sempre sorregge l'opera del legislatore la conoscenza della vera e pratica condizione delle cose.

Di tutte le tasse concesse si può ben concludere che le sole veramente proficue sono quelle del dazio, del bestiame e di famiglia. La tassa sul valore locativo non ha invero fatto buona prova nelle grandi città, perchè i fitti vi sono già carissimi, nei piccoli comuni, perchè vi ha minima base, e così pure si ri-

conobbe non potere essere proficue se non nei grandi centri le tasse di esercizio, di licenza, sulle vetture e domestici.

Ben si può dire che il limite legale della sovrapposta non è più che un limite affatto illusorio poichè l'eccederlo, anzichè la eccezione è diventato, per questo circondario, la regola assoluta e parecchi comuni la eccedono così da avere sovrapposta quasi decupla della legale.

Per ogni lira di imposta erariale i comuni potrebbero imporre, nel limite, fino a lire 0,54.

Ora, come si è detto, tutti sono in eccedenza e mentre nei meno gravati, cioè Vesime, Merana, Molare, Roccaverano, abbiamo una aliquota di 0,75, 0,78, 0,81, 0,90 per ogni lira di imposta erariale, noi abbiamo in 14 comuni una aliquota superiore alle lire due; in Carpeneto, Cremolino, Cassinelle, Maranzana, Malvicino, Ponzone, Ricaldone, Rivalta e Vaglio una aliquota superiore alle lire tre; in Grognardo, Montaldo, Morbello, Prasco, Quaranti, Trisobbio superiore alle lire 4; in Rocchetta ed Orsara superiore alle lire 5.

Giova però tenere conto che la aliquota della sovrapposta non può essere una misura che da sola possa dare una idea esatta della gravità sua, poichè, essendo in facoltà della Provincia di fissare anno per anno la quota, che si riserva su ogni lira di imposta erariale ne consegue che: se la Provincia sovrappone ad esempio 0,40 al comune restano 0,60, se la provincia sovrappone 0,25 al comune restano 0,75.

Ma vi ha di più, 150 centesimi di sovrapposta possono essere per taluni comuni meno gravi di 100 in altri, perchè devesi tener conto dei mutati sistemi di coltura, che variano grandemente la rendita ed il valore delle terre in alcuni comuni e specie colà ove venne introdotta o grandemente allargata la coltivazione della vite, prima nulla o limitata. Premesse queste considerazioni entro nello argomento delle sovrapposte e tasse.

Le sovrapposte comunali ascendono a lire 613,020 di cui 523,805 sui terreni e 89,215 sui fabbricati; esse rappresentano oltre il doppio della imposta erariale e sono quintuple della provinciale.

La imposizione media in sovrapposta è di lire 6,31 per abitante; hanno le massime imposizioni Quaranti 15,11, Vaglio 13,28, Carentino 10,91, Morsasco 10,19; hanno imposizione superiore a lire 8 Alice, Carpeneto, Castelletto Molina, Cortiglione, Cremolino, Fontanile, Grognardo, Incisa, Malvicino, Orsara, Rocchetta, Trisobbio. Hanno la minima imposizione Roccaverano, Merana, Ca-

stelletto d'Erro, Vesime, Spigno, variante fra lire 2,51 e 3,01; l'hanno inferiore a L. 4,50 Cavatore, Cessole, Montechiaro, Olmo, Serole, Bergamasco, Bistagno, Cartosio, Melazzo, Mombaldone, Pareto.

Le tasse comunali ascendono a lire 184,195 cioè 154,505 di obbligatorie e 29,690 di facoltative, rappresentando un terzo delle sovrapposte; il che prova come la proprietà mobile sia colpita in non minor misura della proprietà stabile. La quota media per abitante è per le tasse di lire 2,03, le massime sono date da Nizza 7,24; Castelnuovo Belbo 2,98, Spigno 2,49. Le minime sono date da Mombaldone 0,27, Carentino 0,35, Rocchetta 0,41, Montabone 0,48 e nelle tasse i comuni seguono un ordine diverso che nelle sovrapposte.

In qual modo adempiono i comuni all'obbligo di applicare le tasse obbligatorie per sollevare la imposta fondiaria e quale è il gettito di queste tasse? Il dazio consumo è applicato in tutti i comuni ed è il più proficuo poichè frutta lire 64,713, pari ad un terzo delle tasse totali.

Le tasse di esercizio e rivendite sono applicate in 61 comuni e fruttano pochissimo, benchè obbligatorie, cioè lire 11,004, pari a solo un sedicesimo del totale.

La tassa vetture e domestici, applicata in 59 comuni, e quella sul valore locativo, applicata in soli dieci, fruttano rispettivamente sole lire 3188 e 1314.

La tassa famiglia, applicata in 50 comuni, frutta 53,545, pari a circa un po' meno di un terzo di tutte le tasse.

Quella sul bestiame, applicata in 52 comuni, dà un reddito di lire 22,055, cioè un settimo del totale.

Per soddisfare l'obbligo imposto dalla legge mancherebbe l'applicazione di alcune tasse obbligatorie in parecchi comuni ed in taluni sono stanziati in misura così esigua da dimostrare che altro non si è cercato, che di soddisfarvi nella forma, confermando il vecchio aforisma che « fatta la legge trovato l'inganno. » Basti accennare a Bubbio, che ha lire tre di tassa vetture, Cassinasco, Grognardo, Olmo ed altri, che hanno la tassa domestici in lire due. E di più queste tasse, benchè esigue, e forse appunto perchè tali, non si esigono nemmeno nonostante le continue insistenze del Consiglio di Prefettura.

Deve però tenersi calcolo che la mancata applicazione della legge non sempre è da attribuirsi a difetto di buon volere nelle amministrazioni, ma spesso alla impossibilità nei piccoli comuni di trovare la materia imponibile, specie colà ove è poca la popolazione agglomerata, ed infatti le tasse dazio, bestiame e focatico, cui non manca la materia imponi-

bile, sono applicate ed esatte in misura soddisfacente.

Le spese dei comuni, come abbiamo detto, ascendono in tutto a L. 1,153,451 (dedotte le partite di giro). Le tasse e sovrapposte sommano a lire 797,215 essendo di lire 356,236 minori al totale delle spese. A questa eccedenza passiva i comuni fanno fronte per lire 327,426 mediante entrate straordinarie (la maggior parte mutui contratti), per lire 6225 con proventi diversi e per sole lire 22,585 con rendite patrimoniali, sicchè il patrimonio fruttifero dei comuni si può valutare non superiore alle 450,000 lire.

Ciò conferma quanto si osservava avanti che cioè tale patrimonio è ridotto a ben poca cosa, che i comuni provvedono alle spese loro quasi unicamente con le sovrapposte e tasse e con debiti e che le troppo gravose spese fatte nei decorsi anni resero difficile le presenti loro condizioni finanziarie.

Dal che necessariamente ne consegue che è imperioso dovere ai giorni nostri per le amministrazioni comunali il provvedere e per la autorità governative il vigilare a che siano ridotte allo stretto necessario le attuali spese comunali, siano applicate nella voluta misura le tasse consentite, ed a nessuna nuova spesa, non di imprescindibile necessità, abbiano a sobbarcarsi i comuni finchè, cessati gli oneri attuali, possano le spese stesse farsi, senza che l'aggravio da esse recato abbia ad essere sproporzionatamente più grave dell'utile che producono.

M. FERRERATI.

LA COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI

—

Il Circolo operaio d'Acqui che pochi mesi or sono, mercè l'ornata parola dell'avv. Bisio, onorò G. Mazzini, non poteva e non doveva lasciar trascorrere la data del 2 giugno senza una pubblica e solenne commemorazione dell'eroe che nella nostra città ebbe stanza nel glorioso periodo della nostra rivoluzione. Ed alla casa abitata dall'eroe le società operaie d'Acqui prima d'avviarsi al teatro Dagna, deposero una corona d'alloro ed innanzi alla lapide disse poche ma efficaci parole l'avv. Bisio. Riordinatosi il corteo colla musica in testa, in breve il teatro si popola di cittadini.

Sul palco scenico prendono parte le bandiere del Circolo Operaio, della società operaia, della società agricola, dei calzolari, dei fabbro ferrai, dei sarti nonchè delle due società femminili. Accolto da applausi il vessillo del circolo Garibaldi di Rivalta.